

ciò ad offervar molto freddo in quella Corte verso la sua Casa; e maggiormente se ne accertò, perchè concorrendo il *Cardinale Rinaldo d'Este* suo Fratello alla Protezione dell'Imperio, gli Spagnuoli tanto attraversarono i suoi negoziati, che ne restò privo. Ma servì questa ripulsa, per fargli ottenere la Protezione della Francia, godendo quella Corte di tirar nel suo partito un Porporato tale, che in elevatezza di mente non si lasciava torre la mano da alcuno. Appena fu egli in possesso di tal carica, che giunse a Roma l'*Ammirante di Castiglia*, Ambasciatore del Re Cattolico, il quale dichiarò di non volere invitare il Cardinal d'Este alla sua cavalcata. Poco questo importava al Cardinale, ma veggendo farsi dallo Spagnuolo massa d'armati al suo Palazzo, anch'egli per non rimanere esposto alle supercherie, si armò. Gli venne da Modena gran copia di bravi e di Nobili, con armi ancora per quattrocento persone. Non s'aspettavano i Romani, se non qualche sconcerto fra le due fazioni; però il Papa, e varj Porporati e Principi s'interposero per l'accomodamento. Perchè saldo stava l'Estense nelle sue convenienze e sicurezze, continuò l'imbroglio, finchè incontratesi nel fin di Aprile le carrozze del Cardinale e dell'Almirante, non so come, presso la Piazza del Gesù, s'udì uno sparo di pistola. Dal numeroso Popolo colà concorso fu preso questo per un segnale della zuffa, e tutti si diedero ad una precipitosa fuga, massimamente perchè le genti dell'Almirante scaricarono le lor armi, ed uccisero, e ferirono alcuni di quegli innocenti. Poscia credendo anch'esse che le squadre dell'Estense volessero venire all'assalto, si abbandonarono ad una vergognosa fuga, lasciando nelle peste il Padrone, che se ne tornò a casa, senza che gli armati del Cardinal Rinaldo facessero nè a lui, nè a i suoi insulto alcuno. Inviperito l'Almirante per tale avvenimento spedì al Vicerè di Napoli, chiedendo soccorso di gente e di danaro; ma disapprovato da esso Vicerè il di lui irregolare impegno, ciò diede campo al Papa di troncar questo incamminamento a maggiori disordini; e però alla presenza della Santità sua nel dì tre di Maggio si riconciliarono i due contendenti, con ricevere dipoi l'Estense delle grandi acclamazioni da i Romani, per aver con tanto decoro sostenuta la riputazion della Francia, e mortificata l'imperiosa Nazione Spagnuola. Da che il Pontefice si mostrava cotanto alterato contra de' Barberini, il *Cardinal Francesco* e *Don Taddeo* giudicarono anch'essi meglio di sottrarsi a i minacciati rigori. Fatte pertanto a poco a poco imbarcare in varj Legni le preziose lor suppellettili, menando seco esso Taddeo anche i Figli, segretamente nel Gennaio di quest'Anno passarono in Francia a trovare il *Cardinale Antonio* lor Fratello. Per tempesta